

Buonasera,

in allegato alla presente si tramettono le osservazioni della associazione Legambiente Brescia alla richiesta di VIA per trasmessa dalla società DUFERCO relativa alla realizzazione di impianto Peaker in Comune di Nave

Cordiali saluti

Per il circolo Legambiente Brescia

ISAAC SCARAMELLA

Energy Engineer

via del Molino, 65

25127 Brescia (Italy)

tel. (+39) 030 3389937

email: i.scaramella@green-lab.it <mailto:i.scaramella@green-lab.it>

OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE BRESCIA ALLA PROPOSTA DI REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PEAKER DUFERCO NAVE (BS)

La società DUFERCO ha presentato in data 10/12/2018 richiesta di VIA per la realizzazione di un “impianto peaker” nell’area dell’ex stabilimento Stefana in Comune di Nave (BS).

Considerata la vicinanza geografica tra la localizzazione dell’impianto e l’area in cui opera l’associazione ambientalista Legambiente Brescia, il nostro circolo è da considerarsi tra i portatori di interesse e pertanto ritiene fondamentale trasmettere le proprie osservazioni in merito.

PREMESSA

La città di Brescia ed il suo hinterland sono caratterizzate da una situazione molto critica per quanto riguarda la qualità dell’aria.

Gli ultimi dati disponibili, riportati nel rapporto Mal Aria 2019, (<https://www.legambiente.it/contenuti/dossier/malaria-2019>) evidenziano come la città di Brescia sia quella con le peggiori condizioni dell’aria su scala nazionale, con il triste primato di ben 150 giorni di superamento dei limiti di concentrazione degli inquinanti (103 giorni di supero dei livelli di ozono e 47 del PM10).

OSSERVAZIONI

Osservazione 1: sulla necessità di un impianto peaker

La società DUFERCO afferma che è necessaria la realizzazione di un impianto “peaker” per garantire l’energia necessaria al “sistema Paese”, svincolandola dalla relativa imprevedibilità della produzione da parte delle fonti rinnovabili.

Riteniamo che questo obiettivo non possa riguardare l’iniziativa di un privato, ma che debbano essere effettuate valutazioni strategiche nazionali.

In quest’ottica la realizzazione di *smart grid* e di accumulatori di energia avrà un ruolo fondamentale nel futuro prossimo di tutte le società tecnologicamente avanzate.

Prima d’incrementare la potenza disponibile ancora con l’utilizzo di energie fossili è indispensabile la predisposizione di un piano energetico nazionale fortemente incentrato sul risparmio energetico, sulla rinnovabilità delle fonti e sulla riduzione delle emissioni climalteranti.

Da un punto di vista strategico nazionale riteniamo sia più sensata, rispetto all’individuazione di nuovi siti su cui costruire centrali termoelettriche, la trasformazione di quelle esistenti più obsolete, possibilmente collegate con reti di teleriscaldamento urbano, prediligendo una riduzione delle potenze installate per il singolo impianto e favorendo il massimo rendimento e la flessibilità d’intervento.

La giustificazione addotta da DUFERCO, in premessa, della necessità di costruire l’impianto per il saldo negativo fra il fabbisogno elettrico e la capacità di produzione in Lombardia è assolutamente fuorviante.

Non è pensabile che la Lombardia – che paga già un notevole prezzo per le avverse condizioni climatiche e per l’enorme concentrazione, rispetto al resto del Paese, di attività produttive inquinanti – diventi autosufficiente anche nella produzione dell’energia necessaria aggiungendo inquinamento ad inquinamento.

Osservazione 2: sul mancato utilizzo dell’energia termica

La centrale, non essendo collegata a una rete di teleriscaldamento utilizzerà dei dissipatori per smaltire un’ energia termica di 300 MWh per ogni ora di funzionamento quale sottoprodotto del processo.

Per dare un'idea, questa energia è l'equivalente di quella necessaria per riscaldare per un'ora 60.000 appartamenti non particolarmente coibentati.

È evidente come tale spreco come non possa essere compatibile in un sistema energetico virtuoso che deve puntare sulla massima riduzione delle perdite di energia da fonte non rinnovabile.

Osservazione 3: impatto sulla qualità dell'aria

Lo Studio d'Impatto Atmosferico prodotto da DUFERCO si basa su dati di dispersione degli inquinanti non correttamente ricavati da analisi e rilevamenti sul posto che tengano conto della particolare collocazione della conca, in cui sorge il Comune di Nave, sostanzialmente orientata su un asse est-ovest al contrario delle principali valli alpine e prealpine con orientamento nord-sud.

Per la stima della qualità dell'aria sono state prese come riferimento le centraline di Sarezzo e di Brescia (Broletto e via Turati) che nulla hanno a che fare con territorio su cui si vorrebbe insediare l'impianto.

Per i dati meteo, soprattutto per lo studio dei venti sono state prese come riferimento le stazioni meteo di Bione, Brescia (via Ziziola), Corzano, Padenghe (Puegnago del Garda), Sarezzo (Fonte e Minelli) che nulla hanno a che fare geograficamente con il sito in cui si vuole realizzare la centrale. Non è difficile intuire come, per l'orografia dei luoghi, l'ipotesi conclusiva che prevede che i fumi all'uscita dal camino vengano "dirottati" lontano dal centro abitato in direzione delle pendici del vicinissimo monte Maddalena sia un'ipotesi del tutto aleatoria se non confortata da misurazioni e verifiche sul posto.

Si è nella totale assenza di una campagna di rilevamento ante-operam dei parametri meteorologici e della concentrazione degli inquinanti in sito da assumere come eventuale riferimento per l'eventuale verifica post-operam per controllarne l'impatto ed assumere misure di contenimento degli inquinanti.

Facciamo rilevare inoltre che lo studio di ricaduta delle emissioni considera solo gli inquinanti primari e non anche i secondari: quindi conclude agilmente che l'impatto per CO e NH è trascurabile. Per gli NOx stima un incremento di 75 microgrammi/mc su base oraria (nota che il limite orario applicabile per la qualità dell'aria ambiente è 200 microgrammi/mc).

Siamo convinti si tratti di un'analisi distorta e lacunosa per le ragioni sopra illustrate.

Per ricordare quale sia la reale dispersione dei fumi è sufficiente risalire con la memoria agli anni '60 e '70 quando, a causa delle emissioni delle ferriere presenti sul territorio, il Comune di Nave risultava perennemente immerso in una nuvola di fumo.

Nulla è detto del caso frequente, soprattutto in inverno, di completa staticità dell'aria con presenza di inversione termica. Non è difficile immaginare il ristagno dei fumi nell'abitato di Nave e nell'hinterland di Brescia.

È altrettanto facile immaginare come questa massa di fumi (900.000 mc all'ora) si riversi verso sud investendo la città di Brescia che di tutto ha bisogno tranne di nuovi inquinanti nella propria aria visto che la città è costantemente indicata fra le città italiane con la peggiore qualità dell'aria.

Osservazione 4: divieto di realizzazione di nuovi impianti destinati unicamente alla produzione di energia elettrica

La DGR Lombardia 6 agosto 2012 - n. IX/3934 – Allegato al punto 5.1 afferma che:

5.1 Condizioni di installazione in Fascia 1

Nella zona classificata 'Fascia 1', come definita al Cap. 3 del presente allegato, non può essere autorizzata la costruzione e l'esercizio

di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali.

In deroga a quanto vietato nel precedente capoverso, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e/o il potenziamento (incremento di potenza termica nominale) di impianti esistenti è ammesso, ad una delle seguenti condizioni:

a. Autoproduzione di energia elettrica: l'energia elettrica prodotta su base annua, in impianti nuovi o oggetto di modifica,

deve essere utilizzata dal produttore in una percentuale pari almeno al 70%. Non è in ogni caso prevista la possibilità di

utilizzo delle biomasse legnose o dell'olio combustibile per la sola produzione di energia elettrica.

b. Teleriscaldamento: impianti al servizio di reti di teleriscaldamento/raffrescamento a carico termico trainante con eventuale produzione di energia elettrica;

c. Cogenerazione: la cogenerazione, in impianti nuovi o oggetto di modifica, è ammessa solo se sono rispettate le condizioni

di "cogenerazione" previste dalla normativa vigente in materia dell'autorità per l'energia elettrica ed il Gas ed è comprovato

l'effettivo utilizzo del calore prodotto (riscaldamento/raffrescamento, utilizzo nel ciclo produttivo);

d. Impianti alimentati a biogas (di cui all'all. X alla Parte V del d.lgs. 152/06): nel solo luogo di produzione."

L'impianto proposto da DUFERCO non risulta quindi autorizzabile ai sensi della DGR IX/3934.

CONCLUSIONE

Viste le osservazioni sopra elencate si ritiene che l'impianto DUFERCO non debba essere autorizzato.

Il Presidente

Lucio Lorenzi

Per Il Circolo Legambiente di Brescia
Vicolo Ventura Fenarolo, 36
25122 BRESCIA